

VareseNews

L'accoglienza dei profughi ucraini a Ispra è "contagiosa", veloce ed efficace

Pubblicato: Mercoledì 6 Aprile 2022



Sono 36 i cittadini Ucraini accolti dal piccolo comune di Ispra (circa 5 mila abitanti) in queste settimane, di cui 19 sono minorenni. «E tra poco saranno 20 perché **siamo in dolce attesa, nel seno che un'ospite è al nono mese di gravidanza**», racconta con un grande sorriso il sindaco **Melissa De Santis, orgogliosa della sua comunità**, che si è mostrata particolarmente attiva, reattiva e coesa nel mettere a disposizione risorse materiali e competenze per accogliere al meglio chi fugge dalla guerra. «**La nostra è un'accoglienza di territorio**», spiega con riferimento innanzi tutto all'ospitalità.

Molte delle famiglie ucraine arrivate hanno trovato casa in **Opera don Guanella**, struttura gestita da frati guanelliani che hanno messo **a disposizione una ventina di posti**.

Poi ci sono le **tre mamme con 5 figli ospitate in oratorio** e il resto a casa di privati, amici e conoscenti di badanti ucraine già presenti da anni in comune e che ospitano ora alcuni connazionali, e altri **cittadini ispresini che hanno messo a disposizione delle abitazioni**.

«**L'emergenza ci ha travolto in un sabato pomeriggio** – racconta il sindaco – Siamo stati contattati da una signora ucraina che vive a Ispra da anni e che stava per accogliere otto persone. Ho chiamato il parroco per sapere dell'appartamento dell'oratorio che aveva l'intenzione di sistemare. **In poche ore una squadra di volontari lo ha sistemato, mentre il tam tam via WhatsApp ci ha permesso di recuperare letti, materassi e lettini**. Entro la fine del weekend tutto era pronto».

«È stato è stato il primo passo – spiega De Santis – Nessuno è mai pronto a una tragedia di questo tipo, non eravamo organizzati ma sta funzionando bene grazie alla grande sensibilità e disponibilità di tutta la comunità.



Ognuno ha fatto la sua parte: il Comune coordina e si fa carico della parte burocratica, anche sanitaria, e della raccolta e distribuzione di cibo e stoviglie, i residenti accolgono le famiglie, le scuole accolgono i bambini ed è **partito in via sperimentale anche un corso di prima alfabetizzazione di italiano**, con diversi orari per classi di età, in modo che possano parteciparvi adulti e bambini (che nella maggior parte dei casi sono in dad con i loro insegnanti ucraini) e sarà più strutturato dopo Pasqua, e ospitato dalla sala polivalente di fronte **al Comune, dove è stata appesa una grande bandiera della pace tra quelle istituzionali.**

“Quella che stiamo vivendo in questi giorni è una bella esperienza di solidarietà – afferma De Santis – C’è una grossa partecipazione a livello umano da parte di tutti, e una risposta pratica veloce ed efficace. Il corso di Italiano, oltre a facilitare la comunicazione e quindi l’inclusione, ha anche lo scopo di creare per i cittadini ucraini uno spazio in cui possano conoscersi tra di loro, scambiarsi informazioni e sentirsi un po’ più a casa».

Lidia Romeo
lidiaromeo@gmail.com